

Ambiente e Vita

Mensile di Ambiente e Vita Anno III - Numeri 4 e 5 Aprile-Maggio 2002

A/V RICORDA GAETANO MARTINO



La pubblicazione con i racconti inediti della vita privata del grande statista è stata illustrata al figlio Antonio, attuale ministro della Difesa

E' Cesare Patrone il nuovo presidente del Parco Nazionale della Majella



Migliaia di visite allo stand di A/V al 2° congresso di An a Bologna





ABBONAMENTI

ANNUALE	EURO	50,00
GIOVANI (sotto i 18 anni)	EURO	16,00
AZIENDALE (cinque numeri)	EURO	200,00
SOSTENITORE	EURO	250,00

Per ricevere ogni mese direttamente in abbonamento postale la rivista è necessario effettuare il versamento utilizzando il c/c postale n. 89434005 intestato a Ambiente e'è Vita, via del Gambero 37 - 00187 Roma



Direttore
NINO SOSPIRI

Direttore editoriale
FERNANDO FERRARA

Direttore responsabile
TOMMASO MOLINARI

Hanno collaborato:

FELICE AMATO, ANACLETO BUSA, SERGIO BISIANI, PINA CACCIAPUTI, CARLO DI PALO, BRUNO ESPOSITO, BEATRICE GATTA, PAMELA IORI, GIORGIO MARCENARO, EDOARDO MICATI, TIZIANO MONTELEONE, PATRIZIO SCHIAZZA, SALVATORE SCOTTO DI SANTILLO, GIANCARLO SFORZA, ALESSIA TANCREDI

Segreteria di redazione:
CARLA BINAZZI

Stampa:
INTERLINEA SNC

Autorizz. Tribunale di Roma n. 578 del 13/12/1999 - Sped. In Abb. Post Art. 2 comma 20, lett. C Legge 662/96

Per abbonamenti chiamare: 06.6791316



Per un Ambiente a misura di bambino

L'editoriale di maggio

Bevono di più, mangiano di più, respirano più aria degli adulti in proporzione al loro peso corporeo: i bambini sono pertanto più vulnerabili ai rischi ambientali. Ciò è dimostrato con evidenze scientifiche incontrovertibili; è sufficiente citare solo due esempi: l'aria respirata da un neonato addormentato è il doppio di quella assorbita da un adulto; nell'alimentazione un bambino assorbe una quantità cinque volte maggiore all'adulto del piombo presente nella sua dieta.

A destare l'attenzione su questi preoccupanti aspetti è stata, di recente, l'Organizzazione Mondiale della Sanità con la pubblicazione "La salute dei bambini e l'ambiente", nella quale si evidenzia come i cambiamenti climatici e il crescente inquinamento atmosferico, soprattutto urbano, possano nuocere alla salute dei più piccoli.

Rumore, smog, inquinamento dell'aria sono gli ingredienti principali del malessere urbano che colpisce i bambini. La conseguenza più frequente del rumore per i fanciulli è una diminuzione dell'apprendimento e difficoltà di linguaggio. A un livello sonoro di 60 decibel diventa infatti più difficile percepire le parole e questo può provocare nei più piccini uno sviluppo deficitario della capacità d'espressione verbale. Per quanto riguarda la salute, un rumore sopra agli 85 decibel può provocare danni all'udito anche permanenti. I bambini sono, inoltre, particolarmente esposti al rischio trasporti: i loro spostamenti avvengono infatti quasi esclusivamente in macchina. E proprio l'interno della macchina è una vera e propria camera a gas, con una concentrazione di inquinanti superiore all'esterno. Secondo i dati rilevati dai tecnici, infatti, i ciclisti che percorrono la stessa strada di un'auto respi-



A CURA DEL PRESIDENTE NINO SOSPIRI

rano aria più pulita rispetto ai passeggeri della macchina: nell'abitacolo si annidano concentrazioni di polveri fini (Pm10) che arrivano fino a 194 microgrammi metro cubo e biossido di azoto fino a 277 microgrammi metro cubo. Le cose non vanno meglio all'aperto: numerosi studi hanno accertato che per i bambini che vivono accanto a strade trafficate aumenta del 50 per cento il rischio di contrarre malattie respiratorie ed

aumenta anche la possibilità di contrarre la leucemia.

Come si è visto, la situazione è grave ma (a nostro avviso) il "paziente" può essere ancora salvato. L'unica medicina efficace è l'adozione di un nuovo modello, più responsabile, di consumo delle risorse naturali e la ricerca di un diverso sistema di mobilità, riassumibile nel concetto dello "sviluppo sostenibile", è la sintesi. La sostenibilità è l'idea centrale del quinto Programma comunitario d'azione a favore dell'ambiente, nel quale lo "sviluppo sostenibile" è definito come "quello sviluppo che soddisfa le esigenze attuali senza compromettere la possibilità per le future generazioni di soddisfare le proprie esigenze". Ciò significa preservare l'equilibrio generale e il valore del patrimonio naturale e adottare una prospettiva a lungo termine dei costi e dei profitti socioeconomici reali del consumo e della conservazione.

E' proprio a partire soprattutto dalla riscoperta e dalla valorizzazione del diritto dei bambini e dei più deboli a vivere in una città "a misura d'uomo" che Ambiente e Vita saprà trovare stimoli e nuove energie per promuovere azioni sane, pulite e scevre da ogni strumentalizzazione economica o politica per la salvaguardia e la tutela dell'Ambiente.



Il neo presidente del Parco Nazionale della Majella, Cesare Patrone, componente del Consiglio Nazionale di Ambiente e/Vita, illustra il suo programma

Aree protette, occasione di sviluppo

Il prestigioso incarico è stato conferito dal ministro dell'Ambiente Altero Matteoli acquisiti i pareri favorevoli della Regione Abruzzo e delle Commissioni Ambiente di Camera e Senato

Presidente, in primo luogo complimenti anche in considerazione della sua appartenenza all'associazione Ambiente e/Vita.

“Grazie, è un'appartenenza che mi fa onore anche perché con l'associazione si vuole impostare e diffondere una nuova concezione dell'ambiente che, a tutt'oggi, non ha trovato adeguata cittadinanza. Sono fiducioso che questa importante occasione che mi è stata offerta potrà contribuire in modo adeguato a promuovere, diffondere e sperimentare l'efficacia del nuovo approccio alla valorizzazione dei beni ambientali che noi di Ambiente e/Vita andiamo proponendo da tempo”.

In che senso una nuova con-

cezione?

“La new ecology che colloca di nuovo l'uomo al centro del sistema ambiente. Di là di ogni biocentrismo fumoso, confuso e sospetto è giusto sostenere che l'uomo opera in una posizione di centralità e che, pertanto, è ancora più responsabilizzato ad operare bene (e con senso etico) per la protezione dell'ambiente e del territorio”.

Questa visione dovrà essere applicata al Parco nazionale della Majella?

“Certamente. Per essere più concreti, si deve passare dalla cultura dei divieti alla cultura delle opportunità: bisogna che le popolazioni locali residenti nel Parco Nazionale si attivino concordemente con le istituzioni locali e le autorità del Parco per pensare in un modo nuovo. Ovvero, promuovano quelle attività di sviluppo economico-sociale compatibili con la tutela dell'ambiente. Infatti, per dirla tutta, la legge quadro sulle aree protette è basata su due presupposti: e la protezione e lo sviluppo. La protezione, attraverso l'opera meritoria del



Ingegnere ed ecologista

Cesare Patrone, ingegnere civile, dirigente del Corpo Forestale dello Stato, componente del Consiglio Nazionale di Ambiente e/Vita, è il nuovo presidente del Parco nazionale della Majella. La sua prima intervista istituzionale, e non poteva essere altrimenti, è riservata in esclusiva ad AmbienteVita.

Fruibilità, sviluppo delle potenzialità economiche e decisioni condivise con le rappresentanze dei residenti sono le tre priorità che ispireranno le prossime decisioni del parco abruzzese.



Corpo Forestale dello Stato, è svolta in tutte le aree protette in modo adeguato e, in ogni caso, è suscettibile di miglioramenti in tempi brevi. Mentre la valorizzazione delle attività tradizionali di artigianato, agro-silvo-pastorali non è decollata. Non è un caso se sono, nella grandissima maggioranza dei casi, assenti i Piani del Parco e gli strumenti di sviluppo economico-sociale. Ne consegue che bisogna battere su questo tasto”.

Con quale risultato?

“Il risultato è prego di effetti positivi. Li elenco molto succintamente. In primo luogo, viene finalmente evidenziato l’aspetto partecipativo: le comunità locali, sforzandosi di ricercare attività compatibili, sviluppano il senso partecipativo alla causa del parco, nasce il senso di appartenenza e di orgoglio, si sviluppa la consapevolezza di essere parte di un’area protetta e alla sua causa. Questa è la vera identità, non le chiacchiere antiglobal dei figli di papà del mondo occidentale, apolidi ed urbanizzati... Inoltre, in questo modo, si combatte lo spopolamento delle zone rurali”.

In che senso?

“Non sono le chiacchiere sull’aria buona ed i ritmi di vita sostenibili che permettono la continuazione della vita e delle attività nelle zone rurali. Solo le attività di sviluppo economiche-



VERDE D’ABRUZZO

Insieme al Parco Nazionale d’Abruzzo, quello della Majella rappresenta una parte significativa del patrimonio naturalisti abruzzese ed italiano



sociali danno la concreta sicurezza del radicamento. In tale modo nasce un modello alternativo di vita contrapposto, o meglio parallelo, al modello di vita dell’uomo metropolitano. Non è l’obolo, tra l’altro mortificante da un punto di vista morale e politico, che mantiene in loco le popolazioni, ma l’entusiasmo di nuove attività eco-compatibili”.

Si può avere qualche esempio?

“Sulle attività eco-compatibili di sviluppo economico-sociale dentro il contesto del Parco, occorre ripensare a tutti quei prodotti dell’agro-alimentare ai

quali un marchio del parco può garantire un valore aggiunto di qualità. Penso ad una serie di prodotti certificati, la cui qualità e autenticità dovrà essere scrupolosamente monitorata”.

Insomma, una nuova politica sui Parchi?

“Senza dubbio, una nuova aria. Non più, come ha più volte sottolineato il presidente di Ambiente e/Vita Nino Sospiri, una tecnocrazia calata dall’alto che governa il territorio senza confrontarsi con le comunità locali, ma una protezione e una valorizzazione del territorio il più possibile condivisa e partecipata”.

Il libro di A/V sulla vita di Gaetano Martino

Il ministro della Difesa Antonio Martino ha partecipato alla presentazione della pubblicazione curata da Anacleto Busà, coordinatore della segreteria nazionale, e da Felice Amato, responsabile della provincia di Messina



Il ministro della Difesa, Antonio Martino

“**M**i avete fatto passare un piacevole pomeriggio, come se fossi stato in famiglia”. Visivamente contento e commosso il ministro della Difesa, Antonio Martino, non ha trovato parole diverse per descrivere l’emozione che lo ha colto nel rivivere, attraverso l’appassionato racconto di Anacleto Busà, la storia privata (ricordata attraverso le testimonianze degli abitanti di Santo Stefano Medio) del padre Gaetano, che a cavallo degli anni ‘50 e ‘60 fu prima ministro della Pubblica Istruzione, poi ministro degli Esteri, ed infine presidente dell’assemblea del Parlamento Europeo.

L’occasione è stata la presentazione ufficiale del libro scritto a quattro mani dallo stesso Busà e da Felice Amato, rispettivamente coordinatore della segreteria nazionale e responsabile per la provincia di Messina di A/V. Prestigioso il par-

terre degli intervenuti, tra gli altri: il sindaco di Messina Leonardi, il senatore Ragno e numerosi consiglieri provinciali e deputati regionali oltre ai vertici delle autorità militari.



“Piuttosto che soffermarci sul Gaetano Martino politico e scienziato - ha premesso Busà nell’iniziare la propria esposizione - abbiamo intenzionalmente voluto riferire le notizie e gli aneddoti del quotidiano tramandatici oralmente e relativi anche ai suoi antenati”. Da qui ha preso spunto l’esposizione, accompagnata dalla proiezione di fotografie e didascalie, della storia recente della famiglia Martino. Lo stesso ministro della Difesa non ha mancato occasione per intervenire più volte nel racconto, precisando e

aggiungendo inediti particolari a quanto sapientemente raccontato dagli autori.

A Felice Amato, infine, è toccato l’onore di ricor-



LA MANIFESTAZIONE

La pesca sportiva "cattura e rilascio" della carpa



MARTINO TRA LA SUA GENTE

Gaetano Martino fu uomo politico di elevata statura morale, per questo fu apprezzato e amato dai suoi compaesani orgogliosi di poter annoverare tra le proprie fila un personaggio tanto illustre. **In alto**, scene di approvazione al termine di un comizio elettorale; **in basso** allo storico bar Costa di Santo Stefano Medio



dare ai partecipanti il ricco calendario di eventi organizzati da Ambiente e/è Vita a Messina negli ultimi anni e di presentare le iniziative in cantiere per il prossimo futuro. A partire dal progetto di sviluppo economico e turistico della vallata di Santo Stefano, che sarà caratterizzato dalla riscoperta delle antiche tradizioni popolari e dalla ricostruzione di un'identità cittadina forte e radicata sulla storia di questa terra che ha ancora molto da raccontare.

Ambiente e/è Vita, in collaborazione al "Carpe diem club" di Leonforte ed all'associazione di volontariato "Gruppo Protezione civile", ha organizzato il "Primo Enduro CFI di Sicilia - Filippo Strazzeri" che si è svolto tra il 25 e il 28 aprile presso il lago Nicoletti (En). La stessa è patrocinata tra l'altro dalla Presidenza della Regione Siciliana e dagli Assessorati Regionali al Turismo, al Territorio ed Ambiente, dalle Province Regionali di Enna, Catania e Siracusa, dal Comune di Leonforte ed, a titolo completamente gratuito, anche dai Comuni di Enna, Calascibetta, Catania, Palazzolo Acreide (SR), Campofranco e Mussomeli (CL). L'iniziativa è nata con l'obiettivo di promuovere la divulgazione del carp-fishing, una disciplina nata in Inghilterra e mirata alla pesca sportiva della carpa da record unitamente alla promozione dei valori di tutela dell'ambiente, dell'associazionismo ed del turismo. Per divulgare la tecnica del carp-fishing Ambiente e/è Vita e il "Carpe diem" di Leonforte hanno già organizzato con grande successo il 1° Enduro Regionale presso il lago Morello di Villarosa, un provinciale presso il lago Nicoletti e si apprestano ora ad organizzare, in collaborazione alle Delegazioni di Sede presenti nel territorio regionale, un terzo Enduro a carattere Nazionale presso il Lago Nicoletti (EN). L'iniziativa sportiva avrà come cornice una serie di lezioni teoriche e pratiche a carattere dimostrativo, aventi il fine di spiegare ai partecipanti le origini della disciplina del carp-fishing ed insegnare loro l'importanza del catch and release (cattura e rilascio), della tutela dell'ambiente contro ogni forma di degrado ed alcune nozioni tecniche di base.

Nino ALGOZZINO



Incendi boschivi: una piaga da debellare

L'impegno del Corpo Forestale dello Stato e le soluzioni suggerite dal ministro delle Politiche agricole e forestali, Gianni Alemanno



E

quanto emerge dal Rapporto sugli incendi boschivi realizzato dal Corpo Forestale dello Stato. In aumento anche gli incendi di origine colposa che si sono attestati intorno al 35 %; quasi invariati gli incendi di origine naturale (1,1 %) e quelli accidentali (0,5 %).

Chi da fuoco a un bosco per il 70, 4 % delle volte lo fa per la ricerca di un profitto e per il 25 % per manifestazioni di protesta, risentimenti e insensibilità verso il bosco. Solo il 4,6 % degli incendi dolosi rimangono senza un movente. Tra le cause relative alla ricerca di un profitto quella prevalente è da attribuirsi alla creazione o rinnovazione del pascolo (25 % degli incendi dolosi), seguono:

- il tentativo di recuperare terreni per l'agricoltura a spese del bosco (11 %);

- gli incendi causati per attivare contributi comunitari (6,9%);

- incendi provocati dal braccaggio (5,6%);

- incendi provocati per questioni occupazionali connesse agli operai assunti dalle Regioni e dagli Enti locali (4,4%).

Tra le manifestazioni e risentimenti verso il bosco assumono rilievo le motivazioni di incendio connesse a insoddisfazioni, dissenso sociale e turbe comportamentali (10,2 % degli incen-

Il 60 % degli incendi boschivi che si verificano in Italia sono di origine dolosa, ossia attribuiti alla deliberata volontà di appiccare un fuoco. Un dato in costante aumento. Diminuita invece la superficie percorsa dal fuoco: 71.232 ettari contro i 114.608 del 2000. Sensibilmente ridotto nel 2001 anche il numero degli incendi 6.769 contro gli 8.581 del 2000.



di dolosi), quelle riconducibili a conflitti o vendette tra proprietari (7,4%) e quelle derivanti da proteste contro i vincoli imposti nelle aree protette (3,5%).

Nell'ambito delle cause colpose quella prevalente deriva da attività agricole (61,5 %) seguita dagli incendi provocati dai mozziconi di sigaretta e da fiammiferi (23 %). Più contenuto appare il fenomeno nelle aree protette:

1.059 incendi che hanno percorso una superficie di 8.058 ettari. Ciò è dovuto principalmente all'attuazione dei dissensi contro i vincoli imposti nei territori protetti e a seguito di una più intensa attività di vigilanza da parte del personale del Corpo Forestale dello Stato impiegato in queste aree.

Nel 2001 sono state redatte dal Corpo Forestale dello Stato 5.719 notizie di reato, di cui 363 contro autori noti. Sono stati eseguiti 13 arresti: 5 in Calabria, 3 nel Lazio, 2 in Liguria, 2 in Toscana e 1 in Puglia. Il maggior numero di persone è stato denunciato in Toscana (45), in Liguria (36), in Campania (35), in Basilicata (42), nel Lazio (29), in Calabria (15) ed in Puglia (13). Già 7 gli arresti in questo mese di gennaio in cui il fenomeno, favorito dalla siccità, ha avuto aspetti critici, soprattutto al Nord. "E' necessario - ha detto il Ministro Alemanno - sostituire la cultura dell'emergenza con quella



della manutenzione ordinaria. Si parla molto dell'ambiente come conservazione e poco dell'ambiente come manutenzione. L'ecologismo dell'abbandono si rivela controproducente anche ai fini della stessa conservazione perché produce danni irreparabili e regressioni economiche e sociali. Per questo motivo è importante che gli interventi sul bosco siano realizzati anche dai privati ai quali appartiene il 66 % del patrimonio boschivo. Alla Pubblica Amministrazione dovrebbe rimanere una funzione dell'assistenza tecnica per favorire le relazioni tra il proprietario e il bosco. In tal senso l'ultima Finanziaria ha dato un segnale importante, prevedendo detrazioni fiscali IRPEF del 36 % a favore dei privati che attivano misure di salvaguardia e manutenzione dei boschi. Una norma che riconosce ai boschi ed ai loro proprietari un alto valore sociale e di pubblica

utilità non solo contro gli incendi, ma come elementi importanti nella corretta gestione del territorio e nella difesa del suolo da alluvioni e dissesti idrogeologici. Occorre inoltre rivedere i tipi di contratto con i quali vengono assunti gli operai degli Enti Locali addetti alla cura dei boschi. Anche in questo settore bisogna operare scelte strategiche prevedendo, per esempio, incentivi in assenza di incendi. Dobbiamo garantire l'applicazione della legge che impedisce il cambio delle destinazioni d'uso dei boschi colpiti da incendi. Per debellare definitivamente questo fenomeno è importante la partecipazione diretta dei cittadini. In questa chiave di lettura va letto l'apporto prezioso del volontariato del quale bisognerà migliorare la selezione, la formazione e il coordinamento. E' una strada che potrà essere percorsa fino in fondo solo riconoscendo al Corpo Forestale dello Stato un ruolo centrale. Ne vanno valorizzate e potenziate le strutture e i mezzi mantenendone l'unitarietà, non solo per quanto riguarda la lotta agli incendi, ma anche per tutta l'attività nell'ambito della tutela agroalimentare e ambientale".

ON-LINE L'ANNUARIO DEI DATI AMBIENTALI

L'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (Anpa) ha pubblicato on-line l'Annuario dei dati ambientali, ossia un quadro completo sulle condizioni ambientali del nostro Paese. Dal documento risulta, tra l'altro, che sono aumentate del 5% le emissioni di gas serra, ma diventa più ampia la superficie protetta italiana con record in Campania, Abruzzo e Trentino Alto Adige. La qualità dell'aria migliora per quanto riguarda il biossido di zolfo, mentre è in peggioramento per quanto riguarda l'ozono. Le acque marine diventano più idonee alla balneazione, ma appare problematica la qualità ecologica delle acque interne.

<http://www.sinanet.anpa.it/documentazione/Annuario2001/indice.htm>



Presentato il piano di sviluppo del trasporto della Regione Lazio

Idee per la mobilità a basso impatto

Ogni romano spende all'anno 4.750.000 di vecchie lire (pari a circa 1.600 €), in carburante. In sostanza, è quanto ha dichiarato il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, prof. Pietro Lunardi, in occasione dell'apertura dell'annuale Conferenza del Traffico, svoltasi a Riva del Garda.

Questa rappresenta la punta di un iceberg: è l'eredità acquisita di decenni di politica scellerata dei trasporti, che ha sempre inteso favorire la mobilità privata su gomma a discapito di quella collettiva su ferro. Non è un caso se nel rapporto tra dotazione di binari ferroviaria e popolazione si registra per la Francia oltre 0,6 metri di linea per abitante, per la Germania circa lo 0,5 e l'Italia ne ha solo 0,3. Anche sul fronte della dotazione di binari per le metropolitane si rilevano valori quanto mai bassi, 6,2 km/100mila abitanti nel Regno Unito, 4,6 in Francia mentre da noi ce ne sono solo 2,1.

Nella nostra Nazione negli ultimi 20 anni le spese per i trasporti hanno privilegiato la strada (che è cresciuta tra il 1990 ed il 2000 con un tasso medio annuo del 3%, contro una rete ferroviaria rimasta invariata). In particolare, poi, sono stati favoriti gli investimenti per le infrastrutture dedicate agli spostamenti per lunghe distanze (autostrade e linee ferroviaria per l'alta velocità) dimenticandosi degli spostamenti cittadini, che oggi rappresentano l'80% del totale degli spostamenti nazionali. È facile comprendere che in una situazione come quella appena descritta sia sentita da tutti la necessità di dotarsi di un sistema d'infrastrutture di trasporto maggiormente efficienti. Il concetto si può agevolmente tradurre nel potenziamento del trasporto pubblico su ferro, che è ampiamente dimostrato meno costoso per la collettività e, nel contempo, anche ecocompatibile. In



questo contesto appare positiva l'intesa per il finanziamento del piano di sviluppo delle infrastrutture di trasporto della regione Lazio, siglata tra il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Silvio Berlusconi, ed il Presidente della Regione Lazio, on. Francesco Storace. Per l'occasione era presente anche il ministro dell'Ambiente, on. Altero Matteoli.

Appare particolarmente significativo che, su 6,5 miliardi di euro previsti, oltre il 50% sia destinato al potenziamento di quelle infrastrutture che favoriscono la mobilità con un impatto ambientale particolarmente contenuto. Sono previste nuove linee metropolitane e ferroviarie, nonché il potenziamento dei porti esistenti



che contribuiranno a ridurre la differenza tra dotazione di vie asfaltate e quella di binari, con particolare attenzione alle metropolitane. A tal proposito appare utile ricordare che il nostro Paese è il fanalino di coda, per quanto riguarda i km di linee metropolitane per abitante, fra le nazione della Comunità europea. In particolare a Roma insistono 0,95 centimetri per ogni abitante contro 3,3 di Londra e 2,5 di Parigi. È quanto mai ovvio rilevare che con questo atto non sono stati risolti i problemi del trasporto nella Capitale; soprattutto nella ripartizione della



spesa fra le varie modalità, ci attendevamo maggior coraggio ed intraprendenza con scelte che consentissero, nel lungo periodo, una maggiore tutela ambientale. Viceversa, è opportuno sottolineare che questo deve essere da tutti interpretato quale primo passo nella giusta direzione che vede, più in generale, la necessità di un riequilibrio modale, oggi troppo sbilanciato verso il sistema gommato: un'importante sterzata rispetto alle tendenze sopracitate. Riequilibrio, è bene sottolineare, che non può significare parità di unità di traffico trasportate (persone o cose) fra i vari sistemi di trasporto, ma che deve voler dire un netto recupero di quote di mercato, soprattutto, da parte del sistema su ferro.

In tal senso auspichiamo un maggior impegno politico verso la realizzazione, in tempi brevi, soprattutto di nuove linee metropolitane; ovvero la riconversione di quelle ferroviarie per un più efficace trasporti di tipo pendolare che permetta ai cittadini, che sono il 72% della popolazione nazionale, di muoversi liberamente in maniera ecocompatibili, riducendo nel contempo i relativi costi. In questo senso risulta particolarmente opportuno lavorare affinché le risorse destinate o da destinare siano spese bene e coerentemente con gli obiettivi posti alla base: è necessario che le nuove infrastrutture siano realmente utili e non sovradimensionate (rispetto alle esigenze attuali ed a quelle prevedibili per il prossimo futuro), ma efficaci per il raggiungimento dell'obiettivo posto: lo sviluppo socio-economico in un contesto di sostenibilità ambientale! È fondamentale adoperarsi affinché le bretelle merci siano autenticamente tali (consentendo un reale aggiramento dei centri abitati), i centri merci rispondano a concrete esigenze logistiche e siano localizzati in maniera strategica (su territori già infrastrutturati e che permettano nel tempo lo sviluppo e l'ampliamento delle attività). L'augurio è di non vedere più le brutte cattedrali nel deserto, prodotte negli scorsi anni, che testimoniano l'incapacità di programmare e progettare di una vecchia classe politica.

Giancarlo SFORZA

CAR SHARING

Per l' "auto in condominio" stanziati 9,5 milioni di Euro

Car sharing ai nastri di partenza anche in Italia. Entro maggio prenderà il via a Torino e Venezia; entro l'anno a Bologna, Modena, Genova e nella provincia di Rimini; nel corso del 2003 a Brescia, Parma, Reggio Emilia, Firenze, Roma, Palermo e nella provincia di Milano. Altre cinque città, Milano, Trieste, Perugia, Bari e Catania, sono pronte ad aderire. Questo "self service" dell'auto sarà attivato grazie ad un finanziamento di 9,5 milioni di euro stanziati dal ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Il sistema nazionale di car sharing è stato presentato, nel corso di una conferenza stampa, dal Ministro Altero Matteoli e da Marco Mastretta, direttore di Ics (Iniziativa car sharing), lo strumento operativo creato per realizzare questo progetto. "La sfida attuale - ha affermato Matteoli - è quella di arrestare l'inquinamento delle città attraverso una serie di interventi come quello del car sharing. La filosofia in questo caso è quella dell'utilizzare l'auto senza possederla: costa meno, rende di più ed ha effetti positivi sull'ambiente, si calcola infatti che ogni auto in car sharing ne tolga cinque-dieci dalla strada. Il meccanismo che abbiamo individuato per diffondere questo servizio vede i Comuni svolgere un ruolo da protagonisti. L'autorità centrale può indirizzare e offrire il contributo economico, ma è soprattutto un'operazione culturale da svolgere sul territorio che può dare i migliori risultati". Il sistema nazionale di car sharing consente ai propri associati di condividere una flotta di veicoli. Così l'utente che si associa ha a propria disposizione un'auto in ogni ora del giorno, per tutti i giorni dell'anno e in tutte le città che partecipano al circuito Ics, senza dover pensare alle pratiche legate al possesso dell'auto stessa (assicurazione, bollo, manutenzione, revisione, bollino blu, parcheggio ecc). L'auto si paga proporzionalmente all'uso che se ne fa e comunque ad una tariffa molto contenuta. La gestione del sistema è affidata a strumenti informatici e di telecomunicazione molto sofisticati che permettono di scegliere l'auto giusta per ogni esigenza (smart card, codice pin ecc). Il vantaggio del car sharing non è solo ambientale, ma anche economico. Si è calcolato infatti che si possono risparmiare ogni anno fino a 1.500 euro a seconda dell'auto scelta e dei chilometri di percorrenza. Non solo: in molti casi con l'auto in car sharing si potrà accedere alle zone riservate del centro usufruendo anche gratis del parcheggio. Le auto inserite nel circuito di car sharing devono rispettare i più rigorosi standard di consumi e di emissioni stabiliti dall'Ue.



PARCO NAZIONALE DELL'ASPROMONTE

Viaggio alla scoperta dell'Aspromonte: l'altopiano che domina su due mari, dove i silenzi surreali di una natura selvaggia si incontrano con i colori della più antica cultura ellenica

Immenso altopiano che si estende con ripide pareti rocciose e suggestive vallate nella parte più meridionale della dorsale appenninica, l'Aspromonte è scenario spettacolare di una delle più belle aree protette della Calabria. Ruscelli, aspre gole e rocce diversamente modellate dagli agenti atmosferici -sculture naturali cui la fantasia popolare ha dato nome di Pietra del Drago o del Lupo o, ancora, di Caldaie del latte- ne movimentano il paesaggio. Ci sono poi le fumarie, corsi d'acqua che per la maggior parte dell'anno rimangono asciutti e caratterizzano il massiccio dell'Aspromonte con i loro percorsi ciottolosi. Una di queste, la fiumara Bonamico, nella notte di Capodanno tra il 1972 e il '73, ostruita da una frana, diede luogo al lago Costantino, il più giovane d'Italia e, insieme al lago Rumia, importante polo d'attrazione del parco.

La folta ed estesa vegetazione boschiva costituisce uno dei grandi patrimoni naturalistici dell'Aspromonte: boschi di faggio, abete bianco, pino laricato, leccio e castagno si estendono per oltre 40.000 ettari e arrivano fino alle quote più alte. I pendii più bassi ospitano invece la tipica macchia mediterranea con ulivi, oleandri e, lungo i valloni pietrosi, piante di fichi d'India. Rarità botanica è la Woodwardia radicans, felce tropicale presente sull'Aspromonte del versante tirrenico a 200-400 m dove elevato è il tasso di umidità. Il parco vanta inoltre la presenza di numerose specie, tra cui il lupo, il gatto selvatico, la martora ed il driomio, piccolo roditore poco diffuso nel resto d'Italia. Significativa è poi la presenza del picchio nero e dello scoiattolo nero, quest'ultimo è sottospecie particolare dello scoiattolo dal tipico manto marrone. La riserva naturalistica ospita inoltre alcuni anfibi e rettili esclusivi, quali la salamandrina degli occhiali e la testuggine comune. Ma l'ele-



mento di spicco della fauna del parco è costituito dai rapaci: numerosi sono gli avvistamenti di aquila reale, di biancone, la cui apertura alare è di circa 2 m, e di gufo reale, che con i suoi 3 kg di peso è il più grande rapace notturno europeo. E ancora, attraversano i cieli della Calabria meridionale l'astore, lo sparviero e il falco pecchiaiolo.

Situato tra il Mar Ionico e il Tirreno il massiccio dell'Aspromonte raggiunge in più punti i 2000 metri: dalla vetta del Montalto -la più alta- ma anche dal monte Cannavi e dal Puntone Galera è quindi possibile godere della vista dei due mari e, nelle giornate più terse, della costa siciliana, dell'Etna e delle isole Eolie. La natura selvaggia ed incontaminata dell'altopiano offre la possibilità di scoprire un parco ricco di emergenze naturalistiche come le cascate dell'alta valle dell'Amendoleo; i monoliti che, in località San Luca, danno luogo alla Vallata delle grandi Pietre; le caratteristiche radure che di tanto in tanto si fanno spazio tra la fitta vegetazione e offrono un panorama particolarmente suggestivo quando, d'estate, si riempiono del giallo delle ginestre in fiore. Non solo natura ma, al centro del Mediterraneo, l'Aspromonte offre anche importanti testimonianze storiche, artistiche ed archeologiche in modo particolare della cultura greca, che sopravvive ancora nelle tradizioni e nei dialetti della provincia di Reggio Calabria, quale zona estremamente



fiorente della Magna Grecia. Tracce dell'antica cultura ellenica sono reperibili nelle località di Galliciano, Roccaforte del Greco, Bova, dove è anche possibile ammirare il castello normanno, chiese medievali e dimore patrizie. E ancora, San Giorgio Morgeto, piccolo gioiello del patrimonio storico della Magna Grecia; Samo, dove si parla

un dialetto simile al greco antico e fiorente è l'attività di tessitura di variopinte stoffe di stile bizantino; Gerace, una delle località più note nei pressi del parco: qui è possibile visitare la chiesa brasiliana di San Giovannello, la chiesa di Santa Maria del Maestro in stile bizantino, la chiesa di San Francesco con il suo ricco altare in marmi policromi intarsiati e l'imponente cattedrale, consacrata nel 1222 alla presenza dell'imperatore Federico II di Svevia e le cui colonne provengono dagli scavi effettuati nella colonia greca di Locri. Gerace è inoltre conosciuta per la produzione di pizzi, ceramiche e la realizzazione di anfore romane e greche. Da non perdere nella cittadina calabrese la festa di Maria SS del Carmelo, a luglio, con caratteristica processione in costume tradizionale e, ad agosto, la "settimana del turista", manifestazione culturale durante la quale sono di scena folklore, tradizioni popolari, artigianato ed enogastronomia.



un dialetto simile al greco antico e fiorente è l'attività di tessitura di variopinte stoffe di stile bizantino; Gerace, una delle località più note nei pressi del parco: qui è possibile visitare la chiesa brasiliana di San Giovannello, la chiesa di Santa Maria del Maestro in stile bizantino, la chiesa di San Francesco con il suo ricco altare in marmi policromi intarsiati e l'imponente cattedrale, consacrata nel 1222 alla presenza dell'imperatore Federico II di Svevia e le cui colonne provengono dagli scavi effettuati nella colonia greca di Locri. Gerace è inoltre conosciuta per la produzione di pizzi, ceramiche e la realizzazione di anfore romane e greche. Da non perdere nella cittadina calabrese la festa di Maria SS del Carmelo, a luglio, con caratteristica processione in costume tradizionale e, ad agosto, la "settimana del turista", manifestazione culturale durante la quale sono di scena folklore, tradizioni popolari, artigianato ed enogastronomia.

CURIOSITA'

Spunti di storia e letteratura

Il parco dell'Aspromonte è stato raccontato da illustri scrittori e poeti quale parco che regala straordinarie esperienze naturalistiche ed umane, così Corrado Alvaro scrive "le strade dell'altopiano danno l'idea dell'infinito... lassù... avevo l'impressione d'essere entrato nei segreti di un potente, in un'officina della natura." e ancora "I pastori cavano fuori i coltelluzzi e lavorano il legno, incidono di cuori fioriti le stecche da busto delle loro promesse spose, cavano dal legno d'ulivo la figurina da mettere sulla conocchia, e con lo spiedo arroventato fanno buchi al piffero di canna." Nel 1847 così scriveva Edward Lear, pittore e scrittore inglese "Il senso di mistero e di solitudine di queste scene, la profonda solitudine di queste montagne sono tali che né la penna né la matita possono descrivere". E così scrive dell'Aspromonte Norman Douglas, che l'attraversò da una parte all'altra "merita il nome che porta. E' un'agglomerazione incredibilmente aspra di colli e valloni e la geologia del distretto... rivela un caos assoluto di rocce di ogni età, contorte e aggrovigliate da terremoti e altri cataclismi del passato".

Pagine a cura di Alessia TANCREDI

GASTRONOMIA

Viaggio tra gusti e odori

La gastronomia dell'Aspromonte consiste soprattutto nell'arte culinaria contadina, che si avvale della sapienza e della tradizione più antica. Tipici sono i maccharuni i casa, abilmente arrotolati con un ferretto e conditi con ragù di carne suina ma anche bovina o caprina. Diffuso è l'impiego di verdure e legumi, quali fagioli, broccoli e fave per la preparazione di zuppe e minestre.

I comuni dell'Aspromonte offrono innumerevoli opportunità per la degustazione dei piatti più caratteristici: diverse sono infatti le sagre e le manifestazioni durante le quali è possibile acquistare i prodotti tipici o assaggiare le pietanze della cucina tradizionale. Ne segnaliamo alcune: a Mammola, nel periodo primaverile, si celebra l'Anthesteria, antica festa che prevede la visita del Borgo Antico e la degustazione dei piatti tradizionali. A Condofuri Superiore, a dicembre, si tiene la sagra dei prodotti tipici aspromontani. A Palizzi, nel mese di agosto, si tengono le sagre delle zippole, del capicollo e dei maccheroni.



A Roccasecca la manifestazione organizzata da A/V provincia di Latina

“Festa della Primavera”: un’occasione di confronto

Le origini di Roccasecca dei Volsci sono avvolte nella leggenda. Si racconta che sia stato il luogo dove i Volsci erano soliti eseguire condanne capitali. Ma è molto probabile che la fondazione



sia opera di profughi priverinati fuggiti dopo la distruzione della loro città. Inizialmente denominata “Castrum Sanctae Crucis”, nel 1125 prese il nome di “Rocca Siccam”. Questo luogo tra storia e mito da qualche anno è teatro della “Festa della Primavera”



organizzata dalla sezione provinciale di Latina di Ambiente e è Vita e dalla sua instancabile responsabile Olga Quagliotti.

Quest’anno l’appuntamento si è rinnovato l’ultimo sabato di aprile e, per l’occasione, ha visto la prestigiosa partecipazione di numerosi dirigenti di A/V, a partire dal segretario nazionale Fernando Ferrara accompagnato dal segretario regionale del Lazio, Sonia Giglietti, e parte del consiglio nazionale, rappresentato da Enrico Baldelli, Carla Gambino e Tommaso Molinari.

La giornata di festa è stata caratterizzata da appuntamenti di approfondimento e conoscenza e da momenti ludici. Il tema individuato quest’anno era “Incendi boschivi: interventi e prevenzione”. Al dibattito, condotto dal giornalista del Tempo Mario Giorgi, hanno partecipato ospiti illustri, tra cui: il consigliere regionale Maria Annunziata Luna, il responsabile per la provincia di Latina del Corpo

Forestale dello Stato, Pietro Lo Lascio e il presidente della XIII Comunità montana, Domenico Guido.

La giornata si è conclusa in piazza con penne all’arrabbiata, vino della casa e canti e balli sotto uno splendido cielo stellato di primavera.

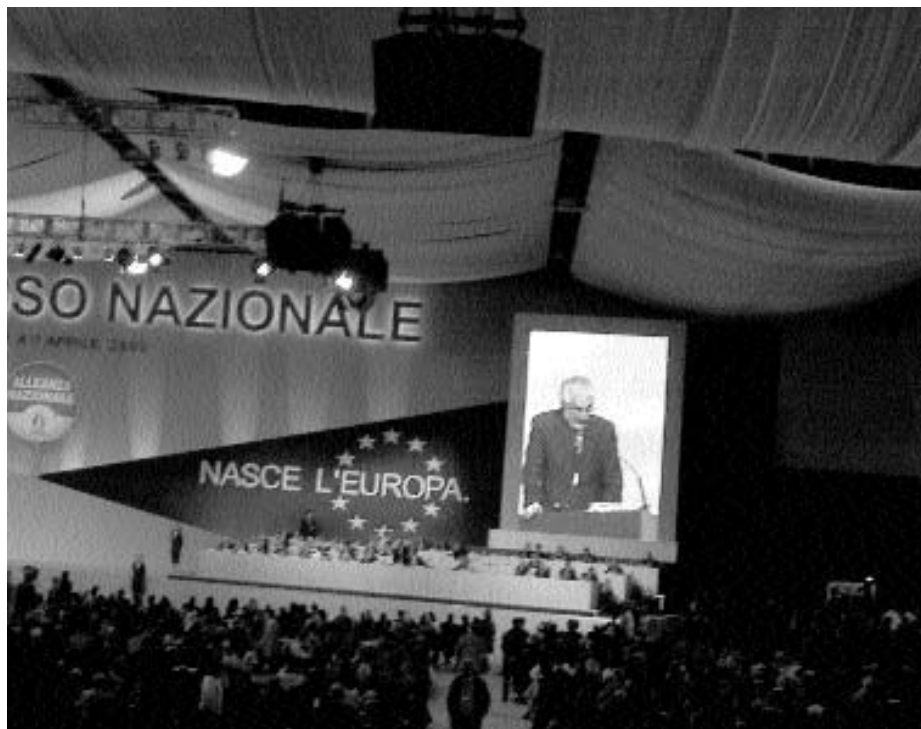


Ambiente e/è Vita presente al congresso di AN con un proprio stand

Il ministro Matteoli ha sottolineato l'impegno di A/V

L'associazione Ambiente e/è Vita - fondata nel 1995 dall'on. Nino Sospiri e da pochi mesi riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente "tra quelle di interesse nazionale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 della Legge 349/86" grazie alla sua presenza capillare su tutto il territorio nazionale - ha partecipato con un proprio stand al 2° Congresso di Alleanza Nazionale di Bologna. Tra i gadget offerti a delegati e visitatori: la spilletta da occhietto con il trifoglio dei colori verde, giallo e blu del simbolo dell'associazione, magliette e bandiere personalizzate.

"Da tempo - ha ricordato il segretario nazionale, Fernando Ferrara - abbiamo iniziato un percorso di sensibilizzazione ai temi della tutela e della valorizzazione dei beni ambientali e delle tradizioni culturali dell'Italia. Non deve sorprendere che questi valori siano oggi degna cornice di un appuntamento tanto importante per il futuro di Alleanza Nazionale. D'altro canto, solo un frainteso e strumentale convincimento, alimentato ad arte dai settori dell'ambientalismo cosiddetto tradizionale, in passato ha diffuso nell'immaginario collettivo l'errata convinzione che la difesa dell'ambiente sia un valore esclusivo della sinistra. Niente di più falso, e noi siamo qui a



testimoniario".

In distribuzione a delegati, ospiti e simpatizzanti anche il numero di aprile della rivista "AmbienteVita". Nel numero speciale preparato per l'occasione, infatti, abbiamo pubblicato un articolo che ricordasse le principali battaglie portate avanti dall'associazione: la riforma costituzionale con la modifica dell'art. 9 e l'esplicitazione del concetto di Ambiente; la proposta di istituzione tra le materie di insegnamento nelle scuole elementari e medie inferiori dell'educazione ambientale; la defiscalizzazione degli investimenti delle aziende finalizzati alla riduzione degli impatti ambientali.

Particolarmente significativo è

stato il riconoscimento dell'impegno e del ruolo sempre più importante che Ambiente e/è Vita ha assunto negli ultimi anni in Italia nel panorama delle associazioni di tutela ambientale che il ministro dell'Ambiente, on. Altero Matteoli, ha sottolineato nella propria relazione congressuale. Si tratta di un segno di stima prezioso e prestigioso, che saprà fornire nuovi stimoli ed entusiasmi ai tanti amici, simpatizzanti ed iscritti ad Ambiente e/è Vita, per continuare con determinazione ed efficacia ad operare al meglio per difendere i valori condivisi della tutela del patrimonio ambientale e a sostenere le tesi dello sviluppo sostenibile.

L'album fotografico di Bologna

A/V al congresso di AN

UNO STAND VISITATISSIMO

Nel corso dei quattro giorni di lavori congressuali, lo stand di Ambiente e Vita è stato visitato da più di mille persone, tra i quali (foto a dx) anche il ministro delle Politiche Agricole e Forestali, Gianni Alemanno



PROPOSTE E ADESIONI

Numerose sono state le nuove iscrizioni raccolte e le segnalazioni su situazioni di criticità ambientale sulle quali è stato richiesto un interessamento di A/V. A tutti sono state fornite risposte esaurienti.